

Allegato n. 3

CAPITOLI E REGOLAMENTI SUL TEMA DELL'INTERCULTURALITA'

A. Cosa hanno detto i nostri Capitoli generali sul tema.

*** **Già nel XIII Capitolo generale** (luglio 1981) nel Documento *'La nostra missione nella Chiesa'* si afferma chiaramente il carattere universale della nostra missione facendolo derivare dalla volontà del nostro stesso santo Fondatore. In quel Capitolo veniva affermato: *"Oltre all'espansione geografica è molto significativo l'incontro della missione guanelliana con culture e con mentalità diverse da quella tipica di fine 1800 lombardo, nella quale è nata la Congregazione. L'unica missione guanelliana viene quindi ad incarnarsi nella diversità delle situazioni culturali nelle quali operiamo... con l'adozione di differenti metodi di apostolato caritativo e anche di distinti stili di vita"*.

*** **Il XV Capitolo generale** (luglio 1987) riprende gli orientamenti operativi del XIII Capitolo su questo punto:

1. Il Capitolo ribadisce la validità degli orientamenti del XIII Capitolo generale al n. 247 riguardanti la missionarietà e l'apertura a nuove culture. In essi si fa urgenza perché

§§§ Tutti i confratelli:

- a) acquistino consapevolezza dell'universalità della Congregazione, attraverso l'informazione frequente, la reciproca corrispondenza, lo scambio di esperienze, e l'accoglienza di Confratelli di altre Nazioni;
- b) condividendo lo spirito del nostro santo Fondatore, esaminino attentamente le possibili chiamate di Dio a un lavoro caritativo anche lontano dalla Patria; manifestino con fiducia ai superiori le loro convinzioni e, se ritenuto possibile il loro invio, si preparino convenientemente;
- c) se operano già in Nazioni diverse da quella di origine gradatamente s'inseriscano nel nuovo ambiente e facciano propria la nuova 'cultura', apprezzandone e vivendone i valori specifici.

§§§ Ogni Comunità, sia locale che provinciale:

- a) mantenga al suo interno lo spirito missionario, aiutando nel discernimento quanti si ritengono chiamati a lasciare la Patria e sostengano in questa loro scelta coloro che dai superiori sono stati inviati a rendere presente la missione guanelliana in luoghi lontani;
- b) accetti come grazia speciale del Signore queste vocazioni particolari che sorgono al proprio interno e volentieri ceda alcuni dei suoi confratelli per Nazioni lontane,

nella certezza che Dio non si lascerà sorpassare in generosità, concedendo nuove vocazioni.

§§§ **Le Province:**

- a) d'intesa con il Consiglio generale, studino forme di aiuto vicendevole e le attuino.
- b) Si suggeriscono come forme valide la cessione temporanea di confratelli e il gemellaggio tra due Province.

2. Particolarmente il Capitolo ritiene necessario dare impulso a un'effettiva internazionalizzazione della Congregazione che comporti:

- a) una maggiore presa di coscienza da parte di tutti, perché riconoscano l'arricchimento che riceve il carisma dalla diversità delle culture;
- b) uno spazio maggiore alla crescita e alla espressione delle nuove realtà geografiche, accogliendone i valori culturali e le istanze delle Chiese locali.

3. Pertanto, i padri capitolari esprimono parere favorevole circa la spinta missionaria:

- a) sia per quanto si riferisce alle scelte già compiute nel sessennio,
- b) sia per l'intenzione a rendere presente l'Opera guanelliana in nuove Nazioni, secondo i criteri dell'urgenza dei bisogni e il fiorire delle vocazioni in tali Nazioni.

4. A questi orientamenti si aggiungono altre indicazioni per favorire contemporaneamente l'unità di direzione in Congregazione:

- a) i Confratelli che appartengono ad aree culturali diverse da quella propria del nostro Fondatore si impegnino in prima persona per tradurre l'unica missione guanelliana in modo leggibile dalla società cui appartengono;
- b) è compito di ogni comunità, sotto la guida dei rispettivi superiori, interrogarsi frequentemente sulla rispondenza della propria «opera» e dei propri «metodi» con il carisma e lo spirito del Fondatore;
- c) la verifica di questa fedeltà all'identità e all'unità della Congregazione viene fatta periodicamente nei Capitoli provinciali e specialmente nel Capitolo generale.
- d) Il Consiglio Generale coinvolga e faccia crescere i vari settori geografici, con l'apertura a recepire i messaggi che provengono dalle diverse situazioni ambientali e ad offrire risposte appropriate e conformi al nostro carisma.

- e) Il Capitolo sollecita il Governo generale ad affidare ai Consiglieri generali non solo specifici settori di attività, ma per quanto possibile, anche particolari zone geografiche della Congregazione.

***** Il XVI Capitolo generale (luglio 1993) riprende il tema insistendo particolarmente sull'Inculturazione e acculturazione del Carisma.**

- a) Ognuno si sforzi, da una parte, di comprendere e accettare criticamente la propria cultura e, dall'altra parte, di acquisire una mentalità aperta all'universalità, capace cioè di andare oltre la propria cultura per entrare in sintonia con le altre.
- b) Si favorisca l'incarnazione del nostro carisma nelle diverse culture, così che vengano alla luce le ricchezze potenziali dello stesso. Occorre perciò che le persone e le comunità, in comunione con la chiesa locale, scoprano e assumano i valori evangelici presenti nelle diverse culture, si sforzino di rileggere il carisma alla luce delle diverse culture e facciano emergere dal carisma risposte e proposte nuove.
- c) Si tenga conto però del «peccato» presente in ogni cultura e di conseguenza ci si impegni nella critica e nella purificazione della stessa. In questo ci si metta in umile ascolto sia della realtà locale religiosa e sociale, sia di chi ha già esperienza, e, imitando la pazienza di Dio, si abbia il coraggio di saper attendere senza fretta ma con fiducia i risultati.
- d) Il nostro impegno sia quello di rendere il povero protagonista della sua storia: fare questo cammino insieme con lui, così che sia lui stesso a cogliere, alla luce del suo vissuto, i valori del carisma guanelliano, ad assimilarli e a tradurli in esperienza di vita.
- e) Nel portare il nostro carisma in nuove nazioni, si prenda in seria considerazione la loro cultura, vivendoci anche per un certo periodo di tempo prima di fare progetti e si prepari l'ambiente ad accogliere con gioia e con fede questo dono di Dio.

Apertura missionaria.

- a) Ci si metta in ascolto della voce dello Spirito, lasciandosi interpellare dalle urgenze e si maturi la decisione a livello di Congregazione.
- b) Si preparino bene i confratelli da inviare, formandoli nello spirito missionario e nello studio delle lingue e delle culture.
- c) Si curi con particolare sensibilità e attenzione la promozione delle *vocazioni* locali che assicurino la continuità della missione.
- d) Si curi in special modo la formazione nello spirito guanelliano dei confratelli del luogo.

e) Nell'avviare e gestire l'attività caritativa in nuove nazioni, si miri non ad un'azione di tamponamento delle situazioni di povertà, ma ad un'opera di autentica promozione delle persone e del territorio.

***** Anche il XVII Capitolo generale (gennaio 2000) aggiunge la sua riflessione sul tema:**

- Dilatare la tenda della carità guanelliana nel mondo.

Fedeli alla consegna programmatica del Fondatore, avvalorata dalla parola del Papa che ci incoraggia a mettere a disposizione di quanti sono nella necessità in nazioni più povere il nostro patrimonio di esperienza pedagogica, di risorse spirituali e di competenza, il Capitolo invita a proseguire nell'impegno a dilatare la tenda della carità nel mondo con pluralità e novità di forme, che non richiedano, necessariamente, almeno per il prossimo sessennio, presenze stabili di istituzioni o di personale.

- Consolidamento delle nostre recenti presenze missionarie

1. Il Capitolo incoraggia la Congregazione a continuare l'opera di consolidamento delle presenze recentemente costituite col:

- a) sostenere la crescita delle persone (confratelli, candidati, destinatari della missione) verso la maturità del nostro carisma di fondazione;
- b) dare forza e varietà alle strutture necessarie per sostenere le comunità nella loro vitalità di testimonianza e di forme operative;
- c) favorire una graduale autonomia di queste presenze per ciò che riguarda il personale, la gestione e anche l'economia.
- d) vedere nel volontariato internazionale, opportunamente sostenuto, formato e organizzato, un'importante forza di collaborazione per il consolidamento delle nostre presenze in nuove aree.

2. Il Capitolo invita il Consiglio generale a costituire nelle zone di recente presenza, mediante una collaborazione coordinata tra le Province, comunità internazionali, in modo da offrire espressioni più universali del nostro carisma, aiutare il processo di inculturazione e procurare una formazione più aperta dei nuovi candidati.

3. Il Consiglio generale studi l'opportunità di affiancare al procuratore generale per le missioni (cf R 305) una commissione interprovinciale per curare l'animazione missionaria in Congregazione e proporre iniziative di sussidiarietà (= interscambi di confratelli).

***** IL XVIII Capitolo generale (luglio 2006) aggiunge come indicazione concreta quella di costituire Comunità interprovinciali e internazionali (Proposta n. 48)**

Si invita il Governo generale.

- a) Ad incentivare la costituzione di comunità internazionali e interprovinciali, agevolando e favorendo l'inserimento di confratelli provenienti da diverse aree geografiche e valorizzando al meglio le loro capacità

Si invitano i Superiori ai vari livelli:

- b) A mettere in atto ogni attenzione per favorire il buon inserimento dei confratelli provenienti da aree geografiche differenti, aiutandoli ad introdursi gradualmente nell'attività e predisponendo per loro, specie se tirocinanti, appositi corsi, non solo per il buon possesso della lingua, ma anche per la conoscenza dell'attività in cui sono chiamati ad operare.

***** Il XIX Capitolo generale** (luglio 2012) rispecchia il carattere internazionale della Congregazione e ribadisce la convinzione che i principi carismatici sono universali, mentre le articolazioni concrete sono locali (think globally and act locally) e spinge a incarnare nella cultura del luogo il nostro sistema di vita e di educazione e a rileggere il carisma guanelliano alla luce della storia e della cultura locali....

E con la Mozione n. 19 riconferma orientamenti precedenti e chiede:

- a) Si continui a promuovere iniziative formative di collaborazione interprovinciale che favoriscano sensibilità e disponibilità all'interculturalità e apertura a progetti di missione nei contesti internazionali.
- b) Riprendendo una istanza di precedenti Capitoli che propone la lingua italiana come veicolo ufficiale di comunicazione della Congregazione e di accesso alle fonti della nostra tradizione, si inserisca l'insegnamento di tale lingua nei programmi di formazione, a partire dal Postulato.

B. La CONSULTA (Gennaio 2015) ha dato questi orientamenti:

A. Spirito missionario e costituzione di Comunità interculturali.

- Nell'attuale società multi-etnica, anche a noi è chiesto di diventare **segno profetico** di vera integrazione dei popoli e delle culture, attraverso la nostra testimonianza di comunione e di fraternità, anche con le nostre Comunità interculturali.
- Nella **logica dell'intercambio e della missionarietà**, si sottolinea l'opportunità che ogni Provincia coltivi la disponibilità a "ricevere" confratelli da altre Province e ad "offrire" i propri.

- Per l'implemento delle comunità internazionali si curi molto la dimensione **dell'invio e dell'accoglienza**.
- Si prepari **all'interculturalità** fin dalla formazione iniziale.
- Molto importante è curare le condizioni che possono favorire il buon esito delle esperienze dei confratelli nelle Comunità interculturali:
 - + **La motivazione del confratello** che esprima la generosità e lo spirito con cui egli desidera o si rende disponibile all'invio missionario;
 - + Una **previa formazione** del confratello a riguardo della nuova missione;
 - + La **proposta chiara di un progetto** per il quale una Comunità chiede l'inserimento di un confratello da altra Provincia.
 - + La Comunità che accoglie il confratello, in particolare il Superiore, sappia assicurare al confratello un **positivo inserimento nel progetto comunitario**, dandogli il tempo necessario per la preparazione alla nuova realtà.

C. La Commissione per le la revisione dei Regolamenti ha creduto bene riprendere alcuni di questi Orientamenti e proporre l'aggiunta nel testo che il XX Capitolo dovrà approvare.

*NB. **In rosso** le modifiche proposte e **in nero** il testo attuale.*

Missionarietà e universalità della Congregazione

129. La congregazione accoglie l'appello delle giovani chiese e si rende presente in esse con il proprio carisma e le sue opere di carità.

Ogni comunità, sia locale che provinciale, mentre mantiene vivo al suo interno questo lo spirito missionario, aiuti nel discernimento quanti vi si ritengono chiamati e sostenga nella scelta coloro che dai superiori sono stati invitati a rendere presente la missione guanelliana in terre lontane.

129,1. I confratelli acquistino la consapevolezza dell'universalità della congregazione, attraverso l'informazione reciproca, lo scambio di esperienze e l'accoglienza di confratelli di altre nazioni,

riconoscendo l'arricchimento che riceve il carisma dalla diversità delle culture.

Esaminino attentamente le possibili chiamate di Dio a un lavoro caritativo o apostolico anche lontano dalla propria nazione.

Chi opera in nazioni diverse da quella di origine faccia propria la nuova cultura apprezzandone e vivendone i valori.

La provincia in cui sono inseriti questi confratelli programmi l'accoglienza e assicurino loro la preparazione adeguata per l'apostolato che sono chiamati a svolgere.

130. Il Governo generale incentivi la costituzione di comunità interculturali e interprovinciali, agevolando e favorendo l'inserimento di confratelli provenienti da diverse aree geografiche e valorizzando al meglio le loro qualità personali. Per raggiungere questo obiettivo, le province, d'intesa con il consiglio generale, studino forme di collaborazione vicendevole, come la cessione temporanea di confratelli o il gemellaggio tra case. Si assicurino ai confratelli prescelti la possibilità di una preparazione adeguata (R 327,12).

130,1 Il consiglio generale sostenga le nostre fondazioni più recenti perché abbiano a dare vitale testimonianza del nostro carisma, favorendo la possibilità di giungere ad una graduale autonomia per ciò che riguarda il personale e la gestione delle attività.

Si curi con particolare sensibilità e attenzione la promozione delle vocazioni locali che assicurino la continuità della missione.

131. Nei paesi non cristiani, dove non sono consentite forme esplicite di evangelizzazione, i Servi della Carità applichino il nostro metodo educativo-pastorale nel rispetto dei valori culturali e religiosi dell'ambiente, sviluppino presenze di

testimonianza e di servizio **e favoriscano il dialogo interreligioso.**

...

152,1 Per facilitare l'accesso alle fonti della nostra tradizione e la comunicazione interna alla Congregazione si inserisca l'insegnamento della lingua italiana nei programmi di formazione.

I formatori

....

153.2 Si abbia una attenzione particolare nell'offrire ai formatori che vivono nelle realtà lontane dai luoghi di origine della congregazione la possibilità dell'approfondimento sul carisma e sulla spiritualità guanelliana, anche favorendo esperienze sui luoghi guanelliani.

....

192,1 Si curi di preparare i giovani formandi per poter svolgere la loro missione in qualsiasi parte del mondo e in collaborazione con il laicato.

Nella misura del possibile, si favoriscano interscambi interprovinciali per crescere a dimensione di mondo.

202,1 Il superiore provinciale, per favorire l'apertura all'interculturalità e universalità della congregazione, preveda o permetta che si realizzi il tirocinio o determinate esperienze apostoliche al di fuori della propria provincia.